

R E G I O N E P I E M O N T E
PARCO NATURALE DELLE CAPANNE DI MARCAROLO



SIC/ZPS IT1180026 "CAPANNE DI MARCAROLO"
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER GRUPPI DI SPECIE



AVIFAUNA

DIR. 2009/147 CEE "UCCELLI"; DIR. 92/43 CEE "HABITAT"



Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, 2015

Realizzato in riferimento alle Linee guida comunitarie:

- *EU Commission, 2007 "Guidance document on the strict protection of animal species of Community interest under the Habitats Directive 92/43/EEC";*
- *Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2000: Guida all'interpretazione dell' art. 6 della Dir. 92/43/CEE "Habitat".*
- *Commissione europea, 2007/2012, Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva Habitat (92/43/CEE)*

Direzione regionale competente:

Regione Piemonte, Direzione ambiente, Settore Biodiversità e Aree Naturali, via Nizza 18, 10125 Torino

Normativa di riferimento: DM 17 ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS); DGR 54-7409 DEL 07/04/2014: Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte; Piano d'Azione per la conservazione dell'avifauna del SIC/ZPS "Capanne di marcarolo" (D.C.R. n.307 - 52921 del 10 dicembre 2009) - R. Toffoli, 2009

Normativa complementare Sito specifica: Misure per la conservazione della fauna migratrice

Foto di copertina: biancone sul nido, M. Campora

Testo scientifico e consulenza: Roberto Toffoli, Roccavione (CN)

Redazione: Gabriele Panizza, Ufficio Tecnico Ente Parco

Coordinamento: Andrea De Giovanni, Direttore Ente Parco

Indice

1. Premessa	1
Pianificazione del Sito Natura 2000 IT1180026 "Capanne di Marcarolo"	1
2. Introduzione	2
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER GRUPPI DI SPECIE: AVIFAUNA	3
1. Ambito territoriale di interesse	3
2. Aspetti normativi	4
3. Elenco delle specie presenti nel SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di marcarolo"	5
4. Conservazione dell'avifauna	10
4.1 Misure di conservazione per specie e habitat di interesse avifaunistico.	11

1. Premessa

Pianificazione del Sito Natura 2000 IT1180026 “Capanne di Marcarolo”

Il Sito di Importanza comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT1180026 “Capanne di Marcarolo”, attualmente di complessivi 9.542,44 ha., ricomprende al suo interno il Parco naturale regionale omonimo, di 8.200 ha. L'Ente di Gestione del Parco naturale regionale è delegato dalla Regione Piemonte della gestione del SIC/ZPS. Il Parco ha compiti pianificatori: al momento è vigente un Piano dell'Area approvato in I° Variante. I Piani d'Area nascono all'origine come strumenti di pianificazione urbanistica, accanto ai Piani di Assestamento forestale e ai Piani naturalistici. L'esigenza di disporre di strumenti idonei alla gestione del Sito Natura 2000 e la pubblicazione del D.M. del 3 settembre 2000: “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000”, ha imposto una nuova ottica nella redazione dei Piani dell'Area, adottata dalla Regione per il Parco naturale delle Capanne di Marcarolo: l'obbligo sancito dalla UE circa la definizione di opportune misure di conservazione dei Siti a livello locale ha fatto sì che lo strumento di pianificazione del Parco regionale assumesse maggiore complessità, integrando all'interno del dettato normativo modalità di gestione delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

Con DCR n. 307-52921 del 10 dicembre 2009, di approvazione della vigente I° variante al Piano dell'Area, sono stati approvati n. 3 Piani d'Azione su gruppi faunistici: avifauna, chiroterti, lepidotteri. Nel corso del tempo, l'esigenza di acquisire strumenti gestionali in linea con le direttive comunitarie e di integrazione della notevole mole di dati acquisiti nel quadro normativo ha portato l'Ente Gestore alla redazione di Misure di conservazione Sito specifiche per gruppi di habitat e specie, ai fini della redazione finale di un Piano di gestione funzionale agli obiettivi di conservazione stabiliti a livello comunitario e nazionale. In tal senso, le Misure di conservazione sito specifiche per gruppi di specie integrano i Piani d'Azione, costituendone l'aggiornamento. Le Misure sono redatte ai sensi della DGR 54-7409 del 7/4/2014, con particolare riferimento all'All. E, costituente documento di indirizzo.

2. Introduzione

La conservazione degli ecosistemi naturali attraverso una gestione integrata rappresenta l'approccio teoricamente più corretto per preservare la biodiversità di un determinato territorio; è infatti proteggendo gli ambienti naturali che si garantisce la conservazione delle comunità viventi, prevenendo l'estinzione delle diverse specie.

D'altra parte, in alcuni casi le misure di tutela ambientale non appaiono sufficienti per garantire la sopravvivenza di specie minacciate, che presentano popolazioni talmente ridotte o isolate tra loro da non essere più in grado di una ripresa naturale senza l'intervento dell'uomo. In questi casi è necessario seguire un approccio specie-specifico, intervenendo direttamente sui taxa fortemente minacciati di estinzione, che richiedono misure urgenti di conservazione. Nonostante la parzialità di questo tipo di approccio, che si focalizza sulla conservazione di una sola specie, le ricadute che ne derivano spesso comportano effetti positivi su altre componenti delle biocenosi, o più in generale su interi ecosistemi. In questa logica, l'approccio ecosistemico alla conservazione e quello specie-specifico non sono da considerarsi alternativi, ma complementari. A riguardo vale la pena sottolineare anche come progetti mirati alla conservazione di una singola specie possono talora essere impiegati per avviare campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi, facendo leva sul carisma che taluni animali esercitano sull'opinione pubblica.

Le Misure di conservazione, che siano finalizzate alla conservazione di habitat o di specie, si fondano sulle informazioni disponibili relative a biologia, distribuzione ed abbondanza della specie o habitat oggetto di interesse. Tali conoscenze, ancorché passibili di lacune, costituiscono un necessario punto di partenza per avviare la definizione di efficaci strategie di intervento, innanzitutto attraverso l'identificazione delle minacce che mettono a rischio la sopravvivenza delle specie. La parte centrale delle Misure è costituita dalla definizione degli obiettivi volti ad assicurare la conservazione della specie nel lungo periodo e dalle corrispondenti azioni necessarie per realizzarli. Una adeguata conoscenza dell'ecologia delle popolazioni oggetto d'interesse, delle proprietà degli ecosistemi in cui le stesse vivono e del contesto umano che li caratterizza, costituisce dunque il presupposto essenziale per la definizione appropriata di obiettivi e azioni. L'applicazione della ricerca alla definizione dei parametri di popolazione in relazione agli habitat attraverso il periodico monitoraggio, nonché il grado di idoneità ambientale per le specie che il

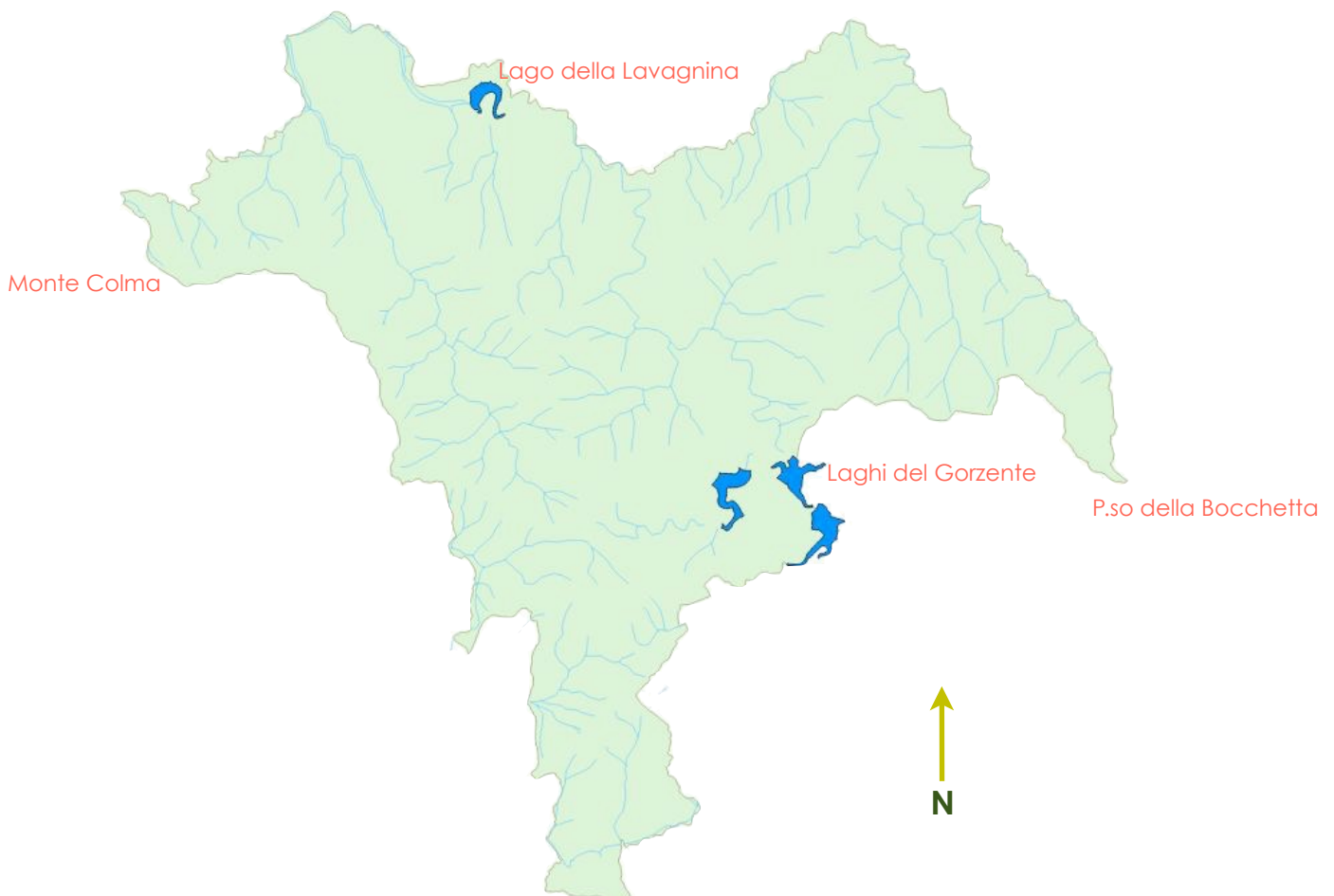
territorio supporta, rappresentano elementi importanti per la definizione dello stato di conservazione.

Le ricerche avifaunistiche hanno portato nel tempo ad una migliore conoscenza della distribuzione, consistenza delle diverse specie di uccelli presenti nel Sito e degli habitat frequentati, con la possibilità di elaborare opportune misure specifiche per la conservazione dell'avifauna a integrazione degli strumenti di pianificazione attualmente esistenti.

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE PER GRUPPI DI SPECIE: AVIFAUNA

1. Ambito territoriale di interesse

L'ambito territoriale di interesse è costituito dal SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" di complessivi 9.542,44 ha. In aggiunta è individuato un buffer di 5 km. attorno al Sito quale area di sensibilità all'installazione di infrastrutture per la produzione di energia eolica. Per questo specifico aspetto occorre fare riferimento alle Misure di conservazione per la fauna migratrice.



2. Aspetti normativi

La tutela dell'avifauna rientra nel quadro più generale delle normative per la protezione dell'ambiente e in particolare della biodiversità. Tale obiettivo è stato ribadito in numerose convenzioni internazionali, tra le quali quella di Rio de Janeiro del 1992. Queste convenzioni consentono di tratteggiare piuttosto bene lo scenario di riferimento verso il quale ogni azione di conservazione dovrebbe indirizzarsi, anche in applicazione dell'assunto "pensare globalmente e agire localmente".

L'attuale legge quadro in materia di protezione della fauna selvatica, L. 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", reca disposizione per la tutela di tutte le specie di Uccelli "delle quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale", proteggendo tutte le specie presenti sul territorio nazionale, indicando quelle particolarmente protette, (art.2, comma 1) e le specie cacciabili fornendo tempi e metodi del prelievo.

La legge quadro n.157/92 si pone in particolare come attuazione della Convenzione di Berna (art.1 comma 4) e della Direttiva CEE 2009/147 CEE "Uccelli", che evidenziano chiaramente la necessità di tutela delle specie.

La Direttiva CEE n. 147 del 2009 (modifica della Dir. 79/409) "Uccelli" è finalizzata alla protezione delle popolazioni di specie ritenute prioritarie ed inserite negli elenchi delle specie minacciate (allegato I "specie soggette a speciali misure di conservazione concernenti i loro habitat"), per le quali occorre individuare delle aree di protezione, denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS) dove attuare appropriate misure di conservazione al fine di garantirne la sopravvivenza. Tali azioni s'inseriscono nel quadro della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che, in attuazione del programma PEEN (Pan European Ecological Network), con l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) costituisce una rete di aree finalizzate alla conservazione degli habitat e delle diverse specie di fauna presenti in Europa (Rete Natura2000). Il recepimento da parte dello Stato Italiano delle Direttive è avvenuto con D.P.R n. 357 del 1997 e D.P.R. n. 120 del 2003.

La Convenzione di Berna del 1979, ratificata dall'Italia con legge n 503 del 5/8/1981, prevede la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, finalizzata alla tutela delle specie e degli habitat in cui esse vivono. Gli Stati aderenti devono attuare appropriate misure di conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna indicate nell'appendice I (flora) e appendice II e III

(fauna). In particolare devono porre attenzione alla protezione delle aree d'importanza per la migrazione delle specie di appendice II e III. La convenzione di Bonn del 1972 (CMS - Conservation of Migrating Species) per la conservazione delle specie migratrici, ratificata dall'Italia con legge n. 42 del 25/1/1983, prevede azioni di conservazione delle specie migratrici in Europa, in particolare quelle di appendice I (specie in pericolo d'estinzione) per le quali tutti i Paesi aderenti devono provvedere con adeguate azioni per la conservazione di tali specie e degli habitat frequentati, anche mediante la loro ricostituzione, provvedendo alla rimozione delle cause di pericolo e di estinzione. In appendice II, vengono indicate le specie per le quali sono necessarie azioni coordinate tra in paesi aderenti per la conservazione delle specie e degli habitat frequentati durante la migrazione.

3. Elenco delle specie presenti nel SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di marcarolo"

Si riporta l'elenco delle specie presenti nel Sito con lo status di conservazione attribuito a livello europeo, l'inserimento nella Direttiva Uccelli, le convenzioni internazionali e le categorie SPEC (Species of European Conservation Concern, BirdLife International 2004).

	Nome italiano	Status europeo (EU25)	Direttiva 2009/147 CEE "Uccelli"	Berna	Bonn	SPEC
1	Cormorano	S		III		
2	Cicogna nera*	R	I	II	II	2
3	Tarabusino	Dp	I	II		3
4	Nitticora	S	I	II		3
5	Garzetta	S	I	II		
6	Airone cenerino	S		III		
7	Fischione	S		III		
8	Germano reale	S		III		
9	Falco pecchiaiolo*	S	I	II	II	
10	Nibbio bruno*	S	I	II	II	3
11	Nibbio reale*	Dc	I	II	II	2
12	Avvoltoio monaco*	R	I	II	II	
13	Grifone*	S	I	II	II	
14	Capovaccaio*	E	I	II	II	3
15	Biancone*	S	I	II	II	3
16	Falco di palude*	S	I	II	II	
17	Albanella reale*	Dc	I	II	II	
18	Albanella minore*	S	I	II	II	

19	Astore	S		II	II	
20	Sparviere	S		II	II	
21	Poiana	S		II	II	
22	Aquila reale*	R	I	II	II	3
23	Aquila minore*	R	I	II	II	3
24	Falco pescatore*	S	I	II	II	3
25	Grillaio*	Dp	I	II	II	1
26	Gheppio*	Dc		II	II	3
27	Falco cuculo*	E		II	II	3
28	Lodolaio*	S		II	II	
29	Falco della regina*	Dc	I	II	II	2
30	Smeriglio*	Dp	I	II	II	
31	Pellegrino*	S	I	II	II	
32	Pernice rossa	Dc	II	III		2
33	Coturnice	Dp	II	II		2
34	Starna	V		III		3
35	Quaglia	S		III	II	3
36	Fagiano comune	S		III		
37	Gru*	Dp	I	II	II	2
38	Piviere tortolino*	V	I	II	II	
39	Beccaccino	Dc		III		3
40	Beccaccia*	Dp	II	III		3
41	Piro piro boschereccio	Dp		II	II	3
42	Piro piro piccolo	Dc		II	II	3
43	Gabbiano comune	S		III		
44	Gabbiano reale	S		III		
45	Colombaccio*	S	II	III		
46	Tortora dal collare	S		III		
47	Tortora selvatica	V		III		3
48	Cuculo	S		III		
49	Barbagianni	Dc	I	II		3
50	Assiolo	Dp	I	II		2
51	Civetta	Dc		II		3
52	Allocco	S		II		
53	Gufo comune	S		II		
54	Gufo di palude*	Dc	I	II	II	3
55	Gufo reale	S	I	II	II	3
56	Succiacapre	Dp	I	II		2
57	Rondone*	S		III		
58	Rondone pallido*	S		II		
59	Rondone maggiore*	S		II		
60	Martin pescatore	Dp		II		3
61	Gruccione	Dp		II	II	
62	Ghiandaia marina*	V	I	II	II	2
63	Upupa*	Dc		II		3

64	Torcicollo*	Dc		II		3
65	Picchio nero	S	I	II		
66	Picchio verde	Dp		II		2
67	Picchio r. magg.	S		II		
68	Picchio r. minore	S		II		
69	Calandrella	V	I	II		3
70	Tottavilla	Dp	I	III		2
71	Allodola	Dc	II	III		3
72	Topino	Dc		II		3
73	Rondine rupestre*	S		II		
74	Rondine rossiccia*	S		II		
75	Rondine*	Dc		II		3
76	Balestruccio*	Dc		II		3
77	Calandro	Dp	I	II		3
78	Prispolone	Dc		II		
79	Pispola	Dc		II		
80	Spioncello	S		II		
81	Cutrettola	S		II		
82	Ballerina gialla	S		II		
83	Ballerina bianca	S		II		
84	Merlo acquaiolo	S		II		
85	Scricciolo	S		III		
86	Passera scopaiola	S		II		
87	Sordone	S		II		
88	Pettiroso	S		II	II	
89	Usignolo	S		II	II	
90	Codirosso spazzacamino	S		II	II	
91	Codirosso	Dp		II	II	2
92	Stiaccino	S		II	II	
93	Saltimpalo	Dc		II	II	
94	Culbianco	S		II	II	3
95	Monachella	Dc		II	II	2
96	Codirossone	Dp		II	II	3
97	Passero solitario	Dp		II	II	3
98	Merlo dal collare*	S		II	II	
99	Merlo	S		III	II	
100	Cesena	S	II	III	II	
101	Tordo bottaccio	S	II	III	II	
102	Tordo sassello	S	II	III	II	
103	Tordela	S	II	III	II	
104	Canapino	S		II	II	
105	Sterpazzolina	S		II	II	
106	Bigia grossa	Dp		II	II	3
107	Bigiarella	S		II	II	

108	Sterpazzola	S		II	II	
109	Beccafico	S		II	II	
110	Capinera	S		II	II	
111	Luì bianco	Dc		II	II	2
112	Luì verde	Dc		II	II	2
113	Luì piccolo	S		II	II	
114	Luì grosso	Dc		II	II	
115	Regolo	S		II	II	
116	Fiorrancino	S		II	II	
117	Pigliamosche	Dc		II	II	3
118	Balia nera	S		II	II	
119	Codibugnolo	S		III		
120	Cincia bigia	S		II		3
121	Cincia dal ciuffo	S		II		2
122	Cincia mora	S		II		
123	Cinciarella	S		II		
124	Cinciallegra	S		II		
125	Picchio muratore	S		II		
126	Picchio muraiolo	S		II		
127	Rampichino	S		III		
129	Rigogolo	Dc		II		
130	Averla piccola	Dc	I	II		3
131	Averla cenerina	Dc	I	II		2
132	Ghiandaia	S		III		
133	Gazza	S		III		
134	Cornacchia nera	S		III		
135	Cornacchia grigia	S		III		
136	Corvo imperiale	S		III		
137	Storno	S		III		
138	Passera d'Italia	Dc		III		
139	Passera mattugia	S		III		
140	Fringuello	S		III		
141	Peppola	S		III		
142	Verzellino	S		II		
143	Verdone	S		II		
144	Cardellino	S		II		
145	Lucherino	S		II		
146	Fanello	S		II		
147	Crociere	S		II		
148	Ciuffolotto	S		III		
149	Frosone	S		II		
150	Zigolo giallo	S		II		
151	Zigolo nero	S		II		
152	Zigolo muciatto	Dp		II		
153	Ortolano	Dc	I	II		2

154	Migliarino di palude	S		II		
-----	----------------------	---	--	----	--	--

<p>Status europeo</p> <p>BirdLife International (2004): Birds in the European Union: a status assessment</p> <p>S = Secure; R = Rare; E = Endangered; V = Vulnerable; Dp = Depleted; Dc = Declining</p>
<p>Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli"</p> <p>Allegato I: "specie che necessitano di speciali misure di conservazione"</p> <p>Allegato II: "specie di cui può essere autorizzata la caccia"</p> <p>Allegato III "specie di cui può essere autorizzato il commercio"</p>
<p>Convenzione di Berna:</p> <p>Allegato II "specie di fauna che necessitano di misure di conservazione degli habitat"</p> <p>Allegato III "specie per le quali le parti contraenti regolano ogni forma di prelievo".</p>
<p>Convenzione di Bonn:</p> <p>Allegato II "specie che beneficiano di cooperazioni internazionali finalizzate alla loro conservazione e gestione".</p>
<p>SPEC</p> <p>(Species of European Conservation Concern, BirdLife International 2004)</p> <ul style="list-style-type: none"> • SPEC1 : specie di interesse conservazionistico mondiale • SPEC2 : specie con status di conservazione europeo sfavorevole, con popolazioni concentrate in Europa • SPEC3 : specie con status di conservazione europeo sfavorevole, non concentrata in Europa • Non SPEC : specie con status di conservazione europeo favorevole, concentrata in Europa
<p>Specie contrassegnate con *: specie migratrici che rappresentano specifico obiettivo di conservazione della ZPS</p>

4. Conservazione dell'avifauna

I motivi che stanno causando la riduzione e la scomparsa di molte specie di uccelli in tutti gli ecosistemi sono note a tutti (Cramp, 1981; Schreiber et al., 1988). Tali cause hanno determinato una drastica diminuzione delle diverse specie di uccelli in Europa, accentuati in particolare negli ultimi decenni. A titolo di esempio un primo lavoro sullo status di conservazione dell'avifauna europea realizzato da BirdLife International nel 1994 (Tucker & Heat, 1994) aveva individuato 24 specie di uccelli per le quali erano necessari rapidi interventi di tutela allo scopo di evitarne l'estinzione su scala globale, nel 2004 queste sono diventate 40 (BirdLife International, 2004). Questi dati evidenziano l'esigenza di attuare sempre più rapidi, efficaci ed integrati azioni di conservazione dell'avifauna sia su scala locale sia globale. Le attuali strategie di conservazione delle specie (non solo uccelli) può essere perseguita con due principali strategie: protezione degli ambienti naturali, della quale beneficiano molte specie (comprese quelle caratterizzate da ampia diffusione); interventi di conservazione mirati rivolti in particolare a specie piuttosto localizzate. In base a queste due strategie, gli obiettivi primari per la difesa dell'avifauna possono essere riuniti in tre capitoli:

- Specie: individuazione di quelle a rischio in base a liste rosse e agli elenchi delle diverse convenzioni internazionali e direttive comunitarie, per le quali dovranno essere predisposti appositi "Piani d'Azione" in modo da coordinare sulle specie in questione tutte le risorse e gli interventi possibili;
- Siti: individuazione delle zone più importanti per l'avifauna, quali aree di nidificazione e svernamento o i maggiori corridoi di volo delle specie migratrici;
- Habitat: conservazione, sempre attraverso lo strumento dei "Piani d'Azione", mediante interventi per preservare i residui di habitat naturali ed artificiali importanti per l'avifauna.

Gli studi scientifici sui quali si basano le presenti Misure di conservazione hanno permesso di fornire un quadro preciso sulla presenza delle diverse specie di uccelli presenti nel SIC/ZPS, individuando gli habitat e le aree a più elevata biodiversità, i gradienti di rischio per le specie migratrici dovuto ad installazioni eoliche (wildlife sensitivity map) in linea con la Risoluzione 7/5 - 2002 della Conferenza delle Parti della Convenzione di Bonn e le specie di maggiore interesse conservazionistico. Le

conoscenze scientifiche derivano dalle seguenti fonti: Piano d'Azione per l'avifauna del SIC/ZPS "Capanne di Marcarolo" (R. Toffoli, 2009), dati scientifici forniti da esperti locali (M. Campora, R. Cottalasso), dati raccolti dal personale dell'Ente Gestore e dall'aggiornamento effettuato nell'ambito della misura 3.2.3 del Piano di sviluppo rurale della Regione Piemonte (R. Toffoli, 2013/2014), che comprende un approfondimento su specie legate ad ambienti di prateria e prato pascolo.

4.1 Misure di conservazione per specie e habitat di interesse avifaunistico.

Le informazioni raccolte sull'avifauna presente nel SIC/ZPS consentono l'individuazione di strategie e obiettivi prioritari per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli secondo lo schema seguente:

- Conservazione e gestione delle specie;
- Conservazione e gestione degli habitat;
- Conservazione e gestione delle aree a maggiore biodiversità.

Tali strategie e obiettivi sono definiti nell'ambito dello specifico Piano d'Azione, approvato con D.C.R. n.307-52921 del 10 dicembre 2009 e delle Misure Sito specifiche, che costituiscono parte integrante del Piano di gestione. In appendice è riportato il quadro normativo coordinato degli strumenti di gestione, in relazione alla conservazione dell'avifauna.

Conservazione e gestione delle specie

In base alla ricerche condotte sull'avifauna, all'interno del SIC/ZPS risultano nidificanti regolari 9 specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (falco pecchiaiolo, biancone, succiacapre, tottavilla, calandro, averla piccola, ortolano, picchio nero). Di queste, 2 sono state oggetto di indagini dettagliate (succiacapre e tottavilla) e una monitorata in maniera sufficiente (calandro); due specie sono attualmente seguite mediante ricerche su area ampia da M. Campora e Renato Cottalasso (biancone e falco pellegrino). Sono inoltre presenti due individui stabili di aquila reale e, entro un buffer di 5 km. dal confine della ZPS, due coppie di gufo reale.

A queste occorre aggiungere un buon numero di specie migratrici che transitano attraverso il territorio del Parco durante i periodi di passo, in particolare durante la stagione primaverile. In tal senso è importante sottolineare la contiguità (e parziale sovrapposizione) delle ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" e IT1331402 "Beigua

- M. Dente - Gargassa - Pavaglione", che rappresentano uno dei più importanti corridoi di migrazione europei per la regione biogeografica mediterranea.

SPECIE	DISTRIBUZIONE NEL SIC/ZPS E AREE LIMITROFE	CONSISTENZA NUMERICA	STATO HABITAT FREQUENTATI	STATO DELLE CONOSCENZE
Falco pecchialo	BUONO	DISCRETO	DISCRETO	DISCRETO
Falco pellegrino	DISCRETO	BUONO	BUONO	DISCRETO
Biancone	BUONO	BUONO	DISCRETO	DISCRETO
Succiacapre	OTTIMO	BUONO	OTTIMO	BUONO
Tottavilla	OTTIMO	BUONO	OTTIMO	BUONO
Calandro	BUONO	DISCRETO	BUONO	DISCRETO
Averla piccola	DISCRETO	DISCRETO	DISCRETO	SCARSO
Ortolano	SCARSO	SCARSO	DISCRETO	SCARSO
Picchio nero	BUONO	BUONO	BUONO	DISCRETO
Gufo reale	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO

Tabella 12: informazioni per il SIC/ZPS e aree limitrofe sullo stato di conservazione delle specie nidificanti di Allegato I della Dir. 2009/147/CEE e relativi habitat. Gufo reale: nidificante probabile

Specie	Disturbo antropico	Abbandono pratiche agricole	Aumento superfici forestali	Gestione forestale	Sviluppo aree edificate	Elettrodotazione	Impianti eolici	Fuoco
Falco pecchialo	3	3	2	3	2	3	3	2
Falco pellegrino	3	2	2	1	3	3	3	1
Biancone	3	3	3	3	3	3	3	2
Succiacapre	2	3	2	3	3	2	3	2
Tottavilla	2	3	3	2	3	1	1	1
Calandro	2	3	3	1	3	1	1	1
Averla piccola	2	2	3	1	3	1	1	2
Ortolano	2	3	3	1	3	1	1	1
Picchio nero	3	1	1	3	3	2	1	3

Specie	Disturbo antropico	Abbandono pratiche agricole	Aumento superfici forestali	Gestione forestale	Sviluppo aree edificate	Elettrodotazione	Impianti eolici	Fuoco
Gufo reale	3	1	1	1	2	3	3	1

Tab.13: cause di disturbo e declino delle nove specie di All. I direttiva Uccelli nidificanti nel SIC/ZPS e aree limitrofe. 3= Impatto critico; 2= Impatto elevato; 1= Impatto basso (Tucker & Evans, 1997).

Avifauna nidificante

Nei mesi di maggio e giugno del 2013 e 2014 sono stati realizzati 76 punti d'ascolto della durata di 10 minuti distribuiti in maniera omogenea all'interno dei confini del SIC/ZPS. Questi hanno consentito di rilevare nel complesso 51 specie di cui 40 nel 2013 e 48 nel 2014. Le specie con la maggiore diffusione (oltre il 50% dei punti) sono in ordine decrescente: fringuello, capinera, merlo e pettirosso che sono nello stesso ordine quelle più abbondanti.

Le quattro specie più abbondanti assieme al lui bianco sono quelle dominanti nel popolamento ornitico rilevato (abbondanza maggiore del 5% del totale), mentre 8 specie sono sub dominanti (abbondanza compresa tra il 2% e 5% del totale).

Gli indici di biodiversità calcolati per i due anni di rilevamento si sono mantenuti stabili, nonostante le variazioni nel numero di specie osservate.

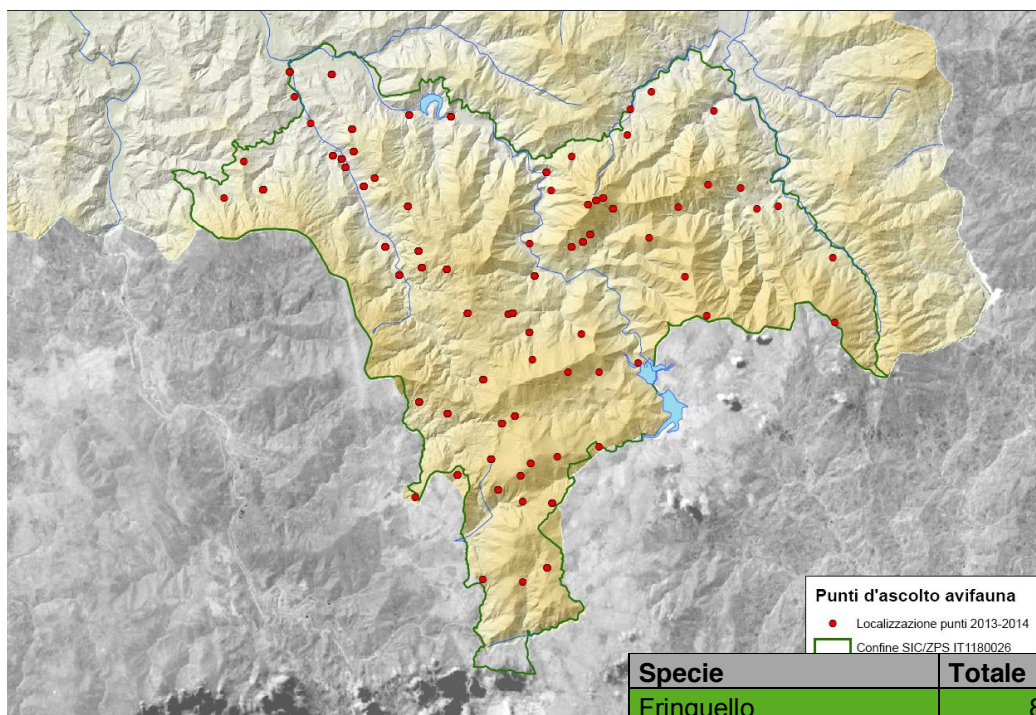


Fig. 1: localizzazione dei punti di ascolto

Specie	Totale	Percentuale
Fringuello	85	15,0
Capinera	77	13,6
Merlo	47	8,3
Pettirosso	41	7,2
Lui bianco	36	6,4
Tottavilla	23	4,1
Allodola	18	3,2
Cinciallegra	18	3,2
Codiroso	17	3,0
Lui piccolo	16	2,8
Prispolone	16	2,8
Cinciarella	14	2,5

	Totale	2013	2014
Specie	51	40	48
Individui	566	217	352
Shannon_H	3,185	3,136	3,156
Equitability_J	0,8101	0,85	0,8153

Tabella 2: Indici sintetici di biodiversità

Tabella 3: Dominanza (in verde) e subdominanza (in giallo) delle specie rilevate

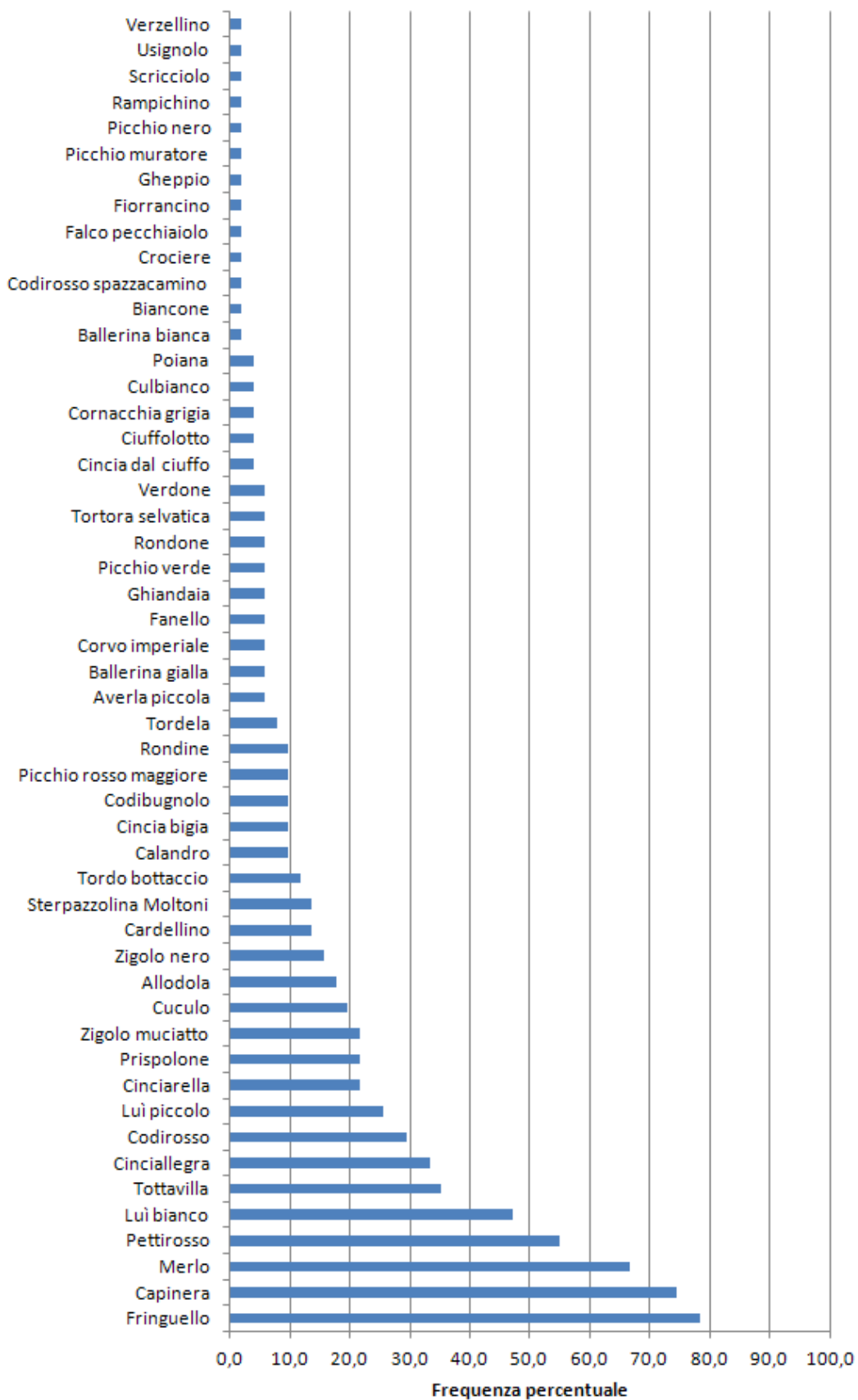
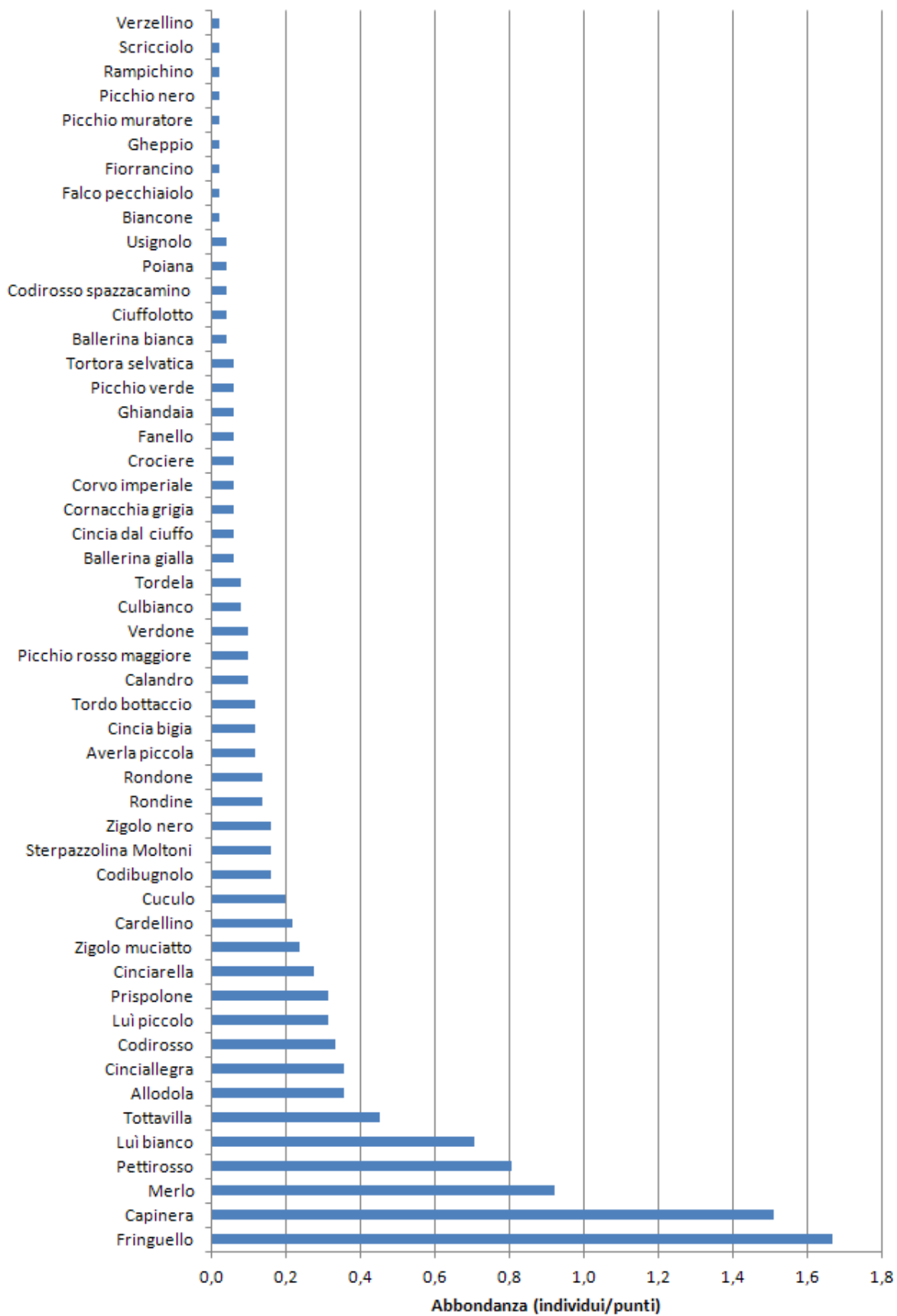


Tabella. 4: grafico della presenza percentuale delle specie rilevate



Tab. 5: grafico dell'abbondanza (individui/punto) delle specie rilevate

Il confronto dei risultati ottenuti con l'indagine effettuata nel 2013 e 2014, rispetto a quelli del 2000 (progetto MITO) e del 2002 (Toffoli et al, 2002), non evidenzia cambiamenti sostanziali nel popolamento ornitico nidificante nell'area protetta.

Le variazioni del numero complessivo di specie dipendono dal diverso numero di punti d'ascolto effettuati durante le diverse indagini, con un massimo nel 2002 e un minimo nel 2000. I valori degli indici di biodiversità, infatti, si sono mantenuti sostanzialmente stabili nei quattro anni considerati. Cinque specie sono state rilevate solo nel periodo 2000-2002 e non successivamente osservate, mentre 3 specie sono state contattate solo durante quest'ultimo studio.

	2000	2002	2013	2014	2013-2014
Specie	35	60	40	48	51
Individui	295	1441	217	352	566
Shannon_H	2,974	3,354	3,136	3,156	3,185
Equitability_J	0,8364	0,8192	0,85	0,8153	0,8101

Tab. 6: indici sintetici di biodiversità in un quinquennio di rilevamenti

Specie rilevate solo nel periodo 2000-2002	Specie rilevate solo nel periodo 2013-2014
Torcicollo	Picchio nero
Saltimpalo	Culbianco
Codirossone	Corvo imperiale
Pigliamosche	
Ortolano	

Tab. 7: specie esclusive per periodo di rilevamento

Popolamenti ornitici su habitat di prateria e prato pascolo

Allo scopo di valutare l'importanza per la conservazione della biodiversità degli habitat di prateria e prato pascolo presenti nel SIC/ZPS, sono stati analizzati i risultati dei punti d'ascolto effettuati nelle due tipologie ambientali, confrontandole con i risultati ottenuti per le formazioni forestali. Per quanto riguarda la definizione di questi habitat, inseriti in All. I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", occorre fare riferimento alle corrispondenti Misure di conservazione Sito specifiche.

La differenza nel numero complessivo di specie dipende dalla differente superficie degli habitat indagati e dal differente numero di punti d'ascolto realizzati.

I valori degli indici di biodiversità (Indice di Shannon e equiripartizione) mostrano valori maggiori per i prati pascolo, seguiti dai boschi e dalle praterie. Questo è da mettere in relazione ad una maggiore biodiversità dei prati per la presenza con-

temporanea di specie di ambienti erbacei e ecotonali, mentre i boschi si presentano più monotoni anche se con un valore elevato di specie presenti. Gli ambienti di prateria sembrano apparentemente più poveri, ma in questa tipologia ambientale sono presenti specie caratteristiche non presenti in altri habitat dell'area protetta (allodola, prispolone, fanello, zigolo muciatto) e di elevato interesse conservazionistico (All.I Direttiva 2009/147/CE) come il calandro.

I prati, inoltre, presentano un maggior numero medio di specie per punto, seguiti dai boschi e dalle praterie. Le differenze sono statisticamente significative ($F_{2,3}=13,64$; $p<0,0001$) confermando l'importanza dei prato pascoli per la conservazione della biodiversità ornitica presente nella ZPS.

	Prato	Prateria	Bosco
Specie	34	32	47
Individui	264	223	1097
Shannon_H	3,189	2,963	3,087
Equitability J	0,9042	0,8549	0,8017

Tab.8: indici sintetici di sensibilità rilevati nelle tre tipologie ambientali di prato, prateria e bosco

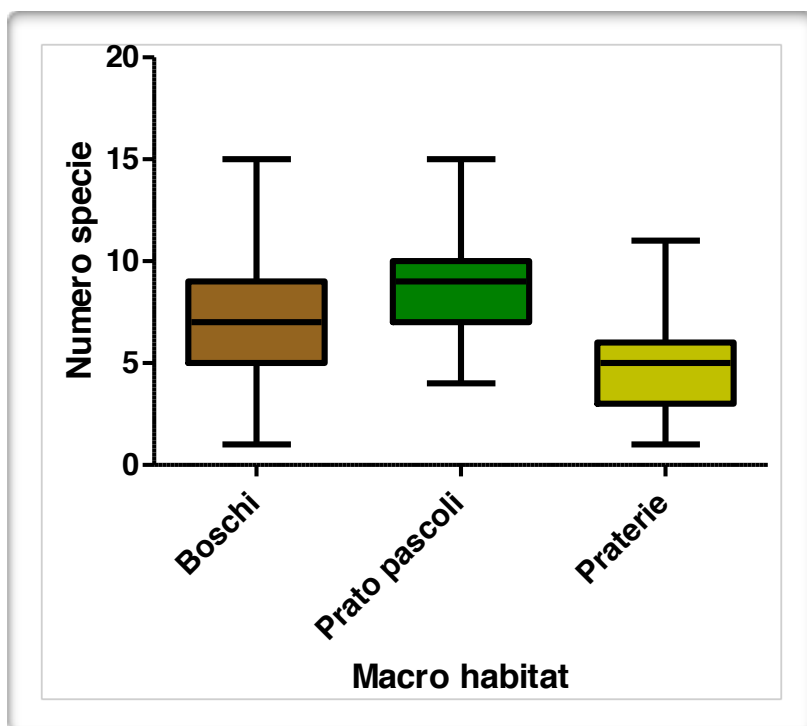
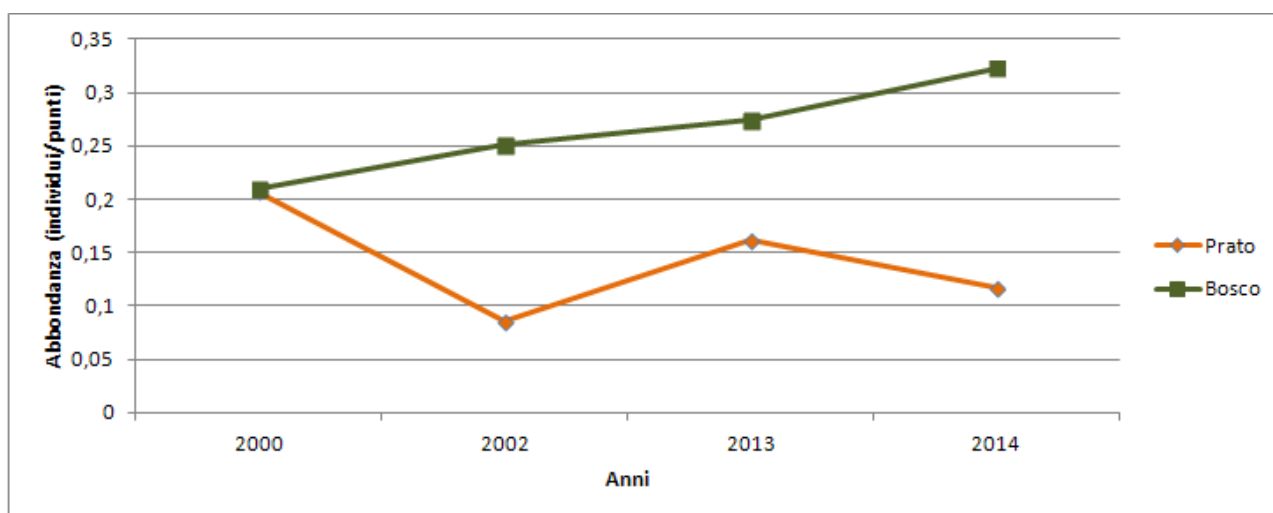


Fig.2: box plot del numero di specie per punto nelle tre tipologie di habitat considerati

Analizzando l'andamento delle abbondanza di 22 specie indicatrici dei boschi e di 13 specie indicatrici degli ambienti aperti (Tab.9), si evidenzia come dal 2000 al

2014 si sia verificata un andamento negativo per le specie di habitat aperti e un andamento positivo per quelli degli habitat forestali.

Tale trend è in linea con quanto rilevato in Italia e Europa dove le specie di uccelli forestali stanno mostrando una tendenza all'incremento o stabilità mentre le specie di ambienti agrari e prativi tendenze negative (Campedelli et al, 2012; <http://www.ebcc.info/index.php>).



Tab. 9: andamento aggregato dell'abbondanza delle specie indicatrici di ambiente forestale e ambiente aperto

Analisi delle preferenze ambientali di tottavilla, calandro e averla piccola

Le analisi sulle preferenze ambientali realizzate per calandro e tottavilla, alle quali è stato aggiunta l'averla piccola come specie legata alle aree aperte e inserita nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE, ha permesso di evidenziare l'importanza dei prato pascoli e delle praterie per la conservazione di queste specie.

- Calandro (*Anthus campestris*)

Il calandro è una specie strettamente legata alle praterie rocciose dove è stata rilevata in maniera pressoché esclusiva. L'analisi condotta con il modello ENFA per la redazione delle carte d'idoneità ambientale evidenzia come la presenza della specie nell'area indagata è correlata positivamente con l'altitudine (le praterie sono pressoché presenti solo nelle aree più elevate della ZPS) e la presenza di praterie rocciose. Una correlazione positiva, seppur minima, si evidenzia con la pendenza, la specie infatti utilizza spesso aree con terreno nudo per dilavamento o erosione presenti principalmente nelle aree a maggiore pendenza. Del tutto inutilizzate sono le aree con vegetazione arboreo arbustiva così come i prato pascoli

che presentano caratteristiche strutturali della vegetazione non idonee alla specie. Tali scelte ambientali evidenziano una elevata selettività ecologica da parte della specie, come messo in evidenza dai valori di marginalità elevata e tolleranza bassa che stanno ad indicare un utilizzo esclusivo di habitat non molto estesi nell'area protetta.



Figura 3 . Box plot del numero di individui punto di calandro rilevati nelle praterie.

- Tottavilla (*Lullula arborea*)

La tottavilla è stata rilevata in tre tipologie ambientali (prato pascoli, praterie e arbusteti) con un numero medio d'individui per punto maggiore nei prato pascoli, seguiti dalla praterie e dagli arbusteti. Le differenze tra le tre tipologie di habitat considerate sono statisticamente significative ($F_{2,3}=4,481$; $p=0,017$) evidenziano una preferenza della tottavilla per gli ambienti erbacei aperti e un minor utilizzo delle aree arbustate in evoluzione.

Il modello ENFA evidenzia mostra una correlazione positiva con l'altitudine, prati stabili e praterie e in minore misura con le brughiere, mentre non sono evitati le aree con vegetazione arborea. I valori di marginalità si presentano piuttosto alti con una tolleranza elevata ad indicare un utilizzo di habitat non estesi nell'area protetta (prato pascoli e praterie), ma con una certa plasticità nelle scelte ambientali che la portano a frequentare anche ambienti con vegetazione in evoluzione.

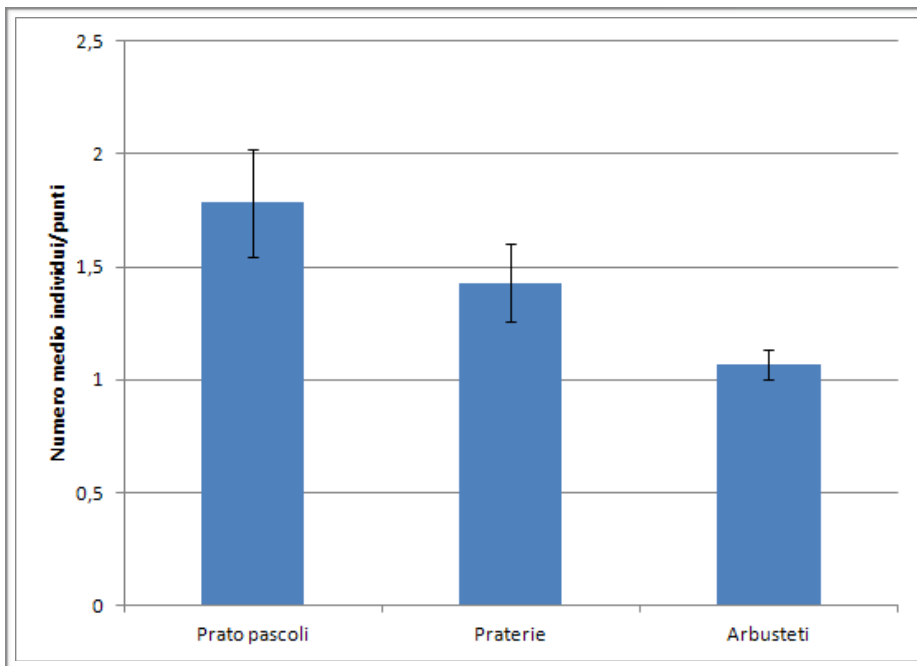


Figura 4. Numero medio di individui/punto di tottavilla nelle tre tipologie ambientali considerate.

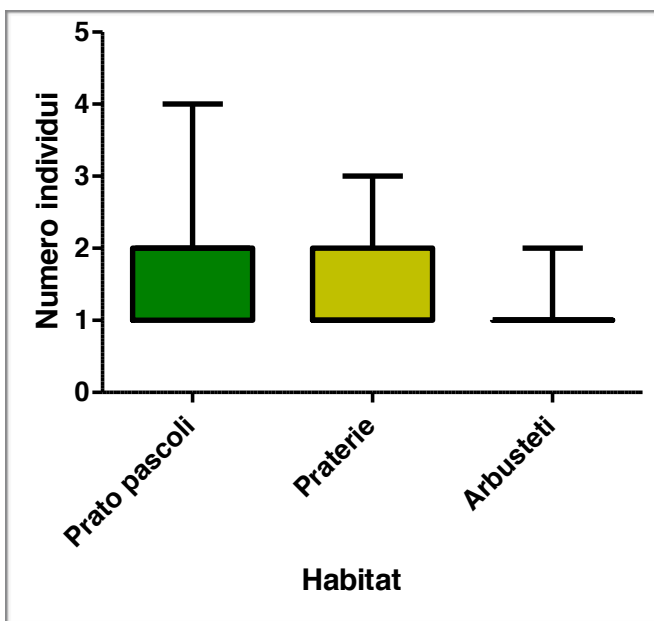


Figura 5. Box plot del numero di individui/punto di tottavilla rilevati nelle tre tipologie ambientali frequentate dalla specie.

- Averla piccola (*Lanius collurio*)

L'averla piccola è stata contattata solo nei prato pascoli e negli arbusteti. Nei prati il numero medio d'individui per punto è maggiore rispetto a quello rilevato negli arbusteti anche se le differenze non sono statisticamente significative (Mann-Whitney $U = 4,500$; $p=0,078$): Questo è da mettere in relazione alle preferenze ambientali della specie che utilizza habitat aperti con presenza di elementi arbustati dove costruire il nido (Casale e Brambilla, 2009). L'utilizzo da parte della specie di am-

bienti aperti con macchie di vegetazione arbustiva è evidenziato dal modello ENFA che mostra una correlazione positiva tra la presenza della specie a i prati stabili con presenza di aree con vegetazione arborea e arbustiva. I valori di marginalità si presentano poco oltre la media mentre la tolleranza è bassa. Questo indica come la specie frequenti habitat sufficientemente estesi nell'area protetta ma si mostra estremamente selettiva nelle scelte ambientali.

	Marginalità	Tolleranza
Tottavilla	0,89	0,79
Calandro	1,00	0,00
Averla piccola	0,65	0,00

Tabella 10: valori di tolleranza e marginalità per le tre specie.

Specie	Altitudine	Esposizione	Pendenza	Prati stabili	Boschi di latifoglie	Boschi di conifere	Praterie	Brughiere
Tottavilla	+++++++	-	--	+++	--	0	+++	++
Calandro	+++++	--	+	--	--	--	+++++++	0
Averla piccola	+++++++	+	---	++	+	+	+	-

Tabella 11: correlazione tra presenza delle singole specie e variabili ambientali. Il simbolo "+" indica l'esistenza di una correlazione positiva tra la variabile ambientale e la presenza della specie. Al contrario, il simbolo "-" indica la presenza di una correlazione di tipo negativo. Maggiore è il numero dei simboli, maggiore è la correlazione. Il numero 0 sta ad indicare una mancanza significativa di correlazione tra le variabili.

Misure generali di conservazione (capo II, art. 8 DGR 54-7409 del 7/4/2014)

Si richiamano integralmente le "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" inerenti le ZPS:

(Divieti e obblighi)

1. Nelle ZPS (...) è vietato:

- a) effettuare l'apertura dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- b) esercitare l'attività venatoria in forma vagante nel mese di gennaio per più di due giornate fisse alla settimana, ad eccezione della caccia agli ungulati regolamentata dal vigente calendario venatorio regionale;
- c) esercitare l'attività venatoria da appostamento fisso, fatta esclusione per le postazioni funzionali agli interventi di controllo demografico del cinghiale;
- d) svolgere attività di controllo demografico delle popolazioni dei corvidi attraverso la pratica dello sparo al nido; è obbligatoria la presenza di cornacchie vive, con funzione di richiamo, all'interno di trappole tipo Larsen e Letter-box, al fine di

ridurre il rischio di cattura dei rapaci;

e) esercitare l'attività venatoria in deroga, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera c) della Direttiva Uccelli;

f) costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti, fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione di incidenza nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica dei Piani faunistico venatori provinciali, ai sensi dell'articolo 44 della l.r. 19/2009;

g) realizzare nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per autoproduzione con potenza non superiore a 20 chilowatt sottoposti a procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 43 della l.r. 19/2009;

h) aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, se non nell'ambito di progetti di tutela delle specie e di miglioramento o ricostituzione di habitat di interesse comunitario; sono escluse dal presente divieto le cave già autorizzate, quelle i cui progetti siano già stati approvati con valutazione di incidenza positiva o quelle previste in strumenti di pianificazione che abbiano già ottenuto una valutazione di incidenza positiva alla data di emanazione del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e s.m.i. e di cui deve essere garantito il recupero finale, contestuale al completamento dei lotti di escavazione, finalizzato alla creazione o all'incremento di ambienti di interesse comunitario presenti nel sito, con preferenza per habitat prioritari e zone umide;

i) effettuare appostamenti per la fotografia naturalistica presso i siti di nidificazione di specie d'interesse conservazionistico, senza l'assenso del soggetto gestore;

j) svolgere attività di circolazione motorizzata fuoristrada ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e s.m.i. e dei commi 1 e 2 dell'articolo 11 della l.r. 32/1982, fatte salve le deroghe di cui all'articolo 11, comma 6 della medesima legge;

k) utilizzare munizionamento al piombo per la caccia di selezione agli ungulati al fine di tutelare le specie ornitiche con spiccate o potenziali abitudini necrofaghe; in alternativa a tale divieto è fatto obbligo di rimuovere i visceri dal luogo dell'abbattimento, sotterrandoli al fine di renderli inaccessibili oppure di operare l'evisceramento del capo abbattuto presso una struttura in grado di provvedere all'adeguato smaltimento dei visceri stessi;

l) lasciare in esercizio i cavi delle teleferiche per il trasporto del legname al di fuori dei periodi consentiti dalla stagione silvana.

2. Nelle ZPS, oltre a quanto già previsto dai Titoli I e II, è obbligatorio rimuovere i cavi sospesi e i relativi sostegni di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi, secondo modalità da concordare con il soggetto gestore.

(Attività da promuovere e buone pratiche)

1. In tutte le ZPS oltre a quanto già previsto dai Titoli I e II sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche già esistenti; tali misure consistono in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicord o nell'interramento dei cavi. In particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori;

b) misure di prevenzione del rischio di collisione causato da cavi e dalle funi degli impianti di risalita e delle teleferiche;

c) sfalcio dei prati seguendo un percorso centrifugo e la trebbiatura delle colture di cereali vernini praticato attraverso modalità e tempi compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti;

d) utilizzo di dissuasori di collisione per l'avifauna sugli edifici esistenti e limitazioni alla costruzione di nuove strutture con superfici vetrate o riflettenti esposte al rischio di collisione;

e) accordi con i gestori dei comprensori sciistici per la pratica dello sci compatibile (stazioni ecosostenibili);

f) attività volte a rendere compatibile con la conservazione di specie e habitat naturali la pratica dello sci-alpinismo, dello sci di fondo, delle racchette da neve, dello sci fuori pista e di qualsiasi altra attività sportiva o escursionistica su terreno innevato, se necessario individuando itinerari preferenziali o obbligatori, delimitando le aree maggiormente sensibili, promuovendo iniziative di sensibilizzazione dei praticanti gli sport invernali;

g) programmazione e realizzazione, in accordo con il soggetto gestore, a cura degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, delle aziende faunistico venatorie e delle aziende agrituristiche venatorie, degli interventi di miglioramento ambientale volti al mantenimento delle popolazioni in un favorevole

stato di conservazione con particolare riferimento alla tipica fauna alpina, secondo le indicazioni della normativa statale e regionale in materia.

Misure Sito specifiche: Falco pecchiaiolo, biancone, falco pellegrino, aquila reale, gufo reale e altre specie di rapaci

Divieti finalizzati alla tutela dei siti riproduttivi (Piano d'Azione, Obiettivo specifico n. 2, pag. 14)

a) Effettuare attività forestali, incluse quelle cantieristiche e di allestimento, al di fuori dei periodi consentiti individuati nelle presenti Misure di conservazione, così come specificati dalla normativa forestale del SIC/ZPS (D.C.R. n. 307 - 52921/2009). Al di fuori delle finestre temporali consentite, in caso di motivata urgenza o necessità al fine di limitare fenomeni erosivi, la propagazione di incendi, la manutenzione straordinaria di acquedotti o garantire la viabilità di accesso alle cascine, gli interventi a carico di habitat forestali sono attuabili previo assoggettamento alla Procedura per la Valutazione di incidenza. In particolare, sulla base della forma di governo, vigono i seguenti periodi:

- Ceduazione: per i siti di nidificazione del biancone è fatto divieto di effettuare attività forestali, incluse quelle cantieristiche e di allestimento, dal 15 marzo al 30 settembre. Per gli altri nidificanti dal 15 aprile al 30 settembre.
- Altri interventi: per i siti di nidificazione del biancone è fatto divieto di effettuare attività forestali, incluse quelle cantieristiche e di allestimento, dal 15 marzo al 31 luglio. Per gli altri nidificanti il divieto va dal 15 aprile al 31 luglio.
- Nelle proprietà della Regione Piemonte gli interventi forestali dell'annata silvana eseguiti dal personale regionale, ad esclusione della ceduazione, possono avere inizio il 1° di agosto anziché il 1° settembre.

b) Effettuare, senza specifico provvedimento autorizzativo dell'Ente gestore, attività fotografiche o riprese video entro un raggio di mt. 500 dai siti di nidificazione di rapaci, incluso il posizionamento di fototrappole o altri dispositivi automatici di registrazione di immagini;

c) Effettuare qualsiasi forma di arrampicata su pareti o affioramenti rocciosi di qualsiasi tipo, anche isolati, all'interno del SIC/ZPS; effettuare il sorvolo del SIC/ZPS a bassa quota in qualsiasi periodo dell'anno senza provvedimento autorizzativo dell'Ente Gestore. I periodici sorvoli funzionali al mantenimento di infra-

strutture (es. metanodotti, oleodotti) devono essere notificati per tempo all'Ente Gestore da parte dei proprietari o manutentori.

- d) Percorrere aree temporaneamente interdette al pubblico o effettuare interventi agricoli e forestali in aree temporaneamente interdette per motivi conservazionistici, individuate con provvedimento dell'Ente Gestore.
- e) realizzare entro il buffer di 1 km dai confini del SIC/ZPS impianti eolici di qualsiasi tipologia, inclusi singoli aerogeneratori, fatti salvi gli impianti per autoproduzione con potenza non superiore a 20 chilowatt, sottoposti a procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 43 della l.r. 19/2009.

Divieti finalizzati alla tutela degli individui e delle popolazioni

- a) A motivo della presenza di un importante corridoio di migrazione primaverile, realizzare impianti eolici entro il buffer di 1 km. dal confine del SIC/ZPS, fatti salvi gli impianti per autoproduzione con potenza non superiore a 20 chilowatt, sottoposti a procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 43 della l.r. 19/2009 (vedi Misure Sito Specifiche per la fauna migratrice).
- b) Al fine della riduzione del rischio di mortalità per i rapaci, realizzare nuove linee elettriche a media e alta tensione senza la messa in pratica delle misure di sicurezza indicate nel Piano d'Azione, Obiettivo specifico 4, pag. 15.

Obblighi:

- a) Al fine della tutela delle aree di nidificazione e la riduzione del controllo delle potenziali fonti di disturbo, le attività forestali, incluse quelle cantieristiche e di allestimento, devono osservare il seguente calendario: nel SIC/ZPS é fatto divieto di effettuare qualsiasi intervento forestale, compreso l'esbosco, durante il periodo di nidificazione dell'avifauna, tra il 15 aprile e il 30 giugno. Nei territori di nidificazione del biancone, definiti di anno in anno dall'Ente Gestore, tale divieto va dal 15 marzo al 31 luglio. Le aree di esclusione degli interventi forestali per motivi conservazionistici sono definite entro il 30 settembre di ogni anno dall'Ente Gestore e pubblicate sull'Albo pretorio.
- b) Agli interventi di nuova costruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria di elettrodotti di media e alta tensione deve essere applicata la realizzazione delle misure di sicurezza di cui al Piano d'Azione, Obiettivo specifico 4, pag. 15

Misure specifiche: Succiacapre, tottavilla, calandro, averla piccola, ortolano

Divieti:

a) Rimboschire gli ambienti aperti naturali e seminaturali (praterie, prato pascoli), nonché le tagliate delle reti di trasporto gas o combustibile, che svolgono ruolo di vicarianti degli ambienti aperti, all'interno del SIC/ZPS

Obblighi:

a) Mantenere in buono stato di conservazione gli habitat di prateria e prato pascolo, nonché le aree di margine e i bordi dei prati con presenza di arbusti.

I criteri di conservazione degli habitat a maggiore biodiversità ornitica, rappresentati principalmente dal mosaico di praterie e prato pascoli, sono delineati nelle Misure di conservazione Sito specifiche per la conservazione delle praterie seminaturali, prati pascolo e prati da sfalcio.

Parte integrante delle presenti Misure di conservazione figurano le Carte di idoneità ambientale per l'avifauna, che rappresentano le aree vocate alla presenza delle specie di uccelli di All. I della Dir. 2009/147/CEE, che costituiscono riferimento per la tutela e lo stato di conservazione degli habitat di specie all'interno del Sito.

ALLEGATO I

CARTE DI IDONEITÀ AMBIENTALE

Costituenti allegato alle Misure sito specifiche, le Carte di idoneità forniscono una informazione del valore di vocazionalità ecologica degli habitat per le specie di chiroterti, indipendentemente dalla effettiva presenza di individui. La presenza e lo stato di conservazione di habitat vocati è infatti un parametro funzionale a stabilire la probabilità di conservazione delle specie nel tempo. Le carte sono funzionali alla definizione degli impatti derivanti da piani, progetti e interventi proposti all'interno e nelle adiacenze del Sito, nell'ambito della Procedura per la Valutazione di incidenza.

